

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

**CAMILLO SBARBARO, *Il Ciclope*, dramma satiresco di EURIPIDE. Un volume di pagg. 65. All'insegna del Pesce d'oro, Scheiwiller, Milano, 1960.**

È il quinto volumetto della serie « Acquario » nella nota collezione curata da Vanni Scheiwiller.

Precedono poche righe di un diario, dal maggio al 16 agosto 1944, in cui l'Autore ricorda di aver incominciato a mettere in versi il *Ciclope* di Euripide il 25 giugno di quell'anno, quando, costretto dalle vicende della guerra ad abbandonare Spotorno, aveva trovato rifugio in un casolare isolato di Borsàna, frazione di Magnone, aperto al vento e alla pioggia.

Il testo, che Vanni Scheiwiller ci presenta in accuratissima edizione, vide già la luce a Genova nel 1945 (EURIPIDE, *Il Ciclope*, versione di Camillo Sbarbaro, introduzione di Gianino Galloni, Editrice Ligure Arte e Lettere); ma l'autore ha fatto qualche ritocco alla sua traduzione.

La presentazione tipografica è esemplare.

***Lode alla Vergine. Inno Acathistos alla Divina Madre*, introduzione e commento di DIVO BARSOTTI. Un volume di pagg. 82. Opera della Regalità, Milano, 1959.**

L'edizione è fatta, come si legge nella premessa degli Editori, per « far conoscere un documento caratteristico della liturgia bizantina poco noto in Occidente, attraverso il quale è possibile constatare di quale tenerezza gli orientali circondano la Madre di Dio, esaltata qui nel mistero della sua maternità verginale; e perchè la magnifica preghiera... risuoni anche su labbra latine favorendo così una comunanza di pensieri e di sentimenti che potrebbe costituire quasi un ponte ideale fra la Chiesa di Roma e quella d' Oriente... ».

Rendiamo atto dell'ottimo proposito.

Ma non adeguato è il commento, oscillante fra la notazione teologica e la pietà, privo di ordine e ricco di ripetizioni e di confusioni: tale, insomma, da non invogliare alla lettura nè chi già conosce l'inno Acathistos nè chi lo deve affrontare per la prima volta.

Non è detto di chi sia la traduzione; ma anch'essa andrebbe, qua e là, rivista.

**L. GÉNICOT, *La Spiritualité Médiévale*. Un volume di pagg. 119. Libraire Arthème Fayard, Paris, 1958.**

Ecco un bel libro, scritto per una collana di divulgazione da uno dei più valenti professori dell'Università di Lovanio, cui dobbiamo, fra l'altro, un'ampia sintesi del Medio Evo cristiano: *Les lignes de faite du moyen âge* (Tournai et Paris, 2 ed. 1952), alla quale queste pagine si ricollegano. L'Autore vuole mostrare, a linee grandissime, come gli uomini del Medio Evo, fra il VI e il XV secolo, abbiano compreso e praticato la loro religione. Per ottenere lo scopo egli esamina: 1) in che modo il cattolicesimo ha conquistato l'Occidente barbarico; 2) quali sono le linee della riforma religiosa (ma non soltanto tale) che ebbe inizio col principio del sec. X e si sviluppò fino alla fine del XII; 3) in che cosa consiste

la novità del sec. XIII nella teologia, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti; 4) gli aspetti del movimento mistico che avrà il suo culmine nella *Imitazione di Cristo*.

Nella introduzione il Gécicot scrive che « la tâche de l'historien n'est pas tant d'établir des faits que de comprendre » (p. 11); ma comprendere il fatto religioso non si può senza esserne partecipi, senza credere: egli non ha, certo, la pretesa, di aver sempre raggiunto, così, la verità, ma pensa che la fede lo abbia molto aiutato a comprendere l'anima dei giusti che sono vissuti di età in età. Parole che condividiamo interamente e che vedremmo volentieri tema di meditazione per molti studiosi di storia.

La sintesi è rapida, intelligente, viva. Ci dispiace solo che del *Cantico delle Creature* il Gécicot non abbia creduto opportuno riportare le strofe del perdono e della morte (p. 84): l'avrebbero aiutato a capire ancora di più il significato della lode e della gioia francescana.

**GIOVANNI B. BRONZINI**, *La leggenda di S. Caterina d'Alessandria. Passioni greche e latine*, negli « Atti della Accademia Naz. dei Lincei » anno 357, Memorie della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Serie VIII, volume IX, fasc. 2, pp. 257-416. Roma, 1960.

L'autore di questo studio si propone di ricostruire su più solide basi di quel che sia stato fatto finora la storia prima di una leggenda agiografica delle più illustri e famose.

Egli sottopone perciò anzitutto a un'analisi comparativa, attenta e particolareggiata, le tre passioni greche pubblicate dal Viteau, quella di Simeone Metafraste e una araba edita da P. Peeters; ne stabilisce, sul piano filologico, i rapporti di dipendenza; e tenta, infine, di individuare, attraverso l'esame degli elementi interni, il nucleo primitivo della leggenda. Giunge alla conclusione che il passo relativo a S. Caterina contenuto nel *Menologio Basiliano* (X-XI secolo) rappresenta il testo più vicino alla perduta passione originaria, non si sa quanto storicamente attendibile.

Il Bronzini passa poi ad esaminare le passioni latine; e, oltre a precisare i rapporti fra le redazioni più note, spesso rettificando le opinioni degli studiosi che l'hanno preceduto, ne delinea un quadro assai più ampio, studiando alcuni testi inediti, fra cui quello contenuto in un ms. della Bibl. Capitolare di Novara, che completa felicemente un frammento cassinese, solo finora noto. Tre altre redazioni inedite, nonchè un compendio contenuto nell'unico esemplare conservato di un leggendario a stampa cinquecentesco, sono pubblicati in edizioni interpretative.

Infine, convertendo l'analisi filologica in ricerca storica, il B. crede di poter sostenere che talune dimostrate aggiunte, recate da vari testi al racconto primitivo, risalgono alla prima metà del VII secolo (onde la perduta passione originaria sarebbe anteriore a quest'epoca), e che anche il particolare della tomba sul Sinai sia un'aggiunta di notevole antichità, benchè il relativo culto locale debba ritenersi nato non prima dell'820 (e non dopo il 1054).

Come riconoscono i presentatori dello studio del Bronzini all'Accademia dei Lincei per l'inserzione nelle « Memorie » (A. Monteverdi, R. Morghen, A. Schiaffini), il contributo che l'attenta e minuziosa indagine reca alla piena conoscenza e alla esatta valutazione della leggenda di S. Caterina d'Alessandria e alla difficile ricerca delle sue origini è indubbiamente notevole e ricco di elementi nuovi.

**PAOLO LAMMA**, *I Comuni italiani e la vita europea (1122-1204)*. Un volume, estratto dalla *Storia d'Italia* diretta da NINO VALERI, pp. 237-381. Unione Tipografico - Editrice Torinese, Torino 1959.

È la ricostruzione, in larga sintesi, di un secolo di storia italiana estremamente fecondo nella sua complessità, perchè vede l'intreccio sempre più profondo non solo degli avvenimenti che collegano tra di loro la vita dei vari centri politici, economici e culturali della penisola, ma l'estensione a tutta la scena storica europea dell'influenza di quanto avviene